

Slm, fine delle contraddizioni

Verso la vendita delle quote Ieri l'assemblea dopo anni di liquidazione e un passato che non ha prodotto nulla del previsto. Doveva gestire il centro intermodale dello Scalo pagato dall'Unione Europea 13 milioni di euro

LUOGHI

■ Né morta né viva, semplicemente congelata e ufficialmente in stato di liquidazione da anni. Ieri pomeriggio si è riunita l'assemblea dei soci della Slm in liquidazione per cercare di avviare il percorso di dismissione reale con la vendita delle quote.

La società interamente posseduta dal Comune di Latina è nata per gestire il centro intermodale di Latina Scalo a sua volta realizzato con fondi dell'Unione Europea. Ammonta a 26 miliardi di vecchie lire il finanziamento ottenuto dal Comune con un progetto futuristico mai attuato seriamente e per questo la Commissione Ue ha anche avviato un'ispezione che non è arrivata alla revoca solo perché, appunto, la Slm esiste ancora. Questa società come le altre partecipate del Comune di Latina avrebbe potuto «uscire» già da molto tempo dalla voce costi dell'ente.

Per esempio entro lo scorso dicembre l'amministrazione comunale avrebbe potuto calcolare al centesimo i crediti e i debiti reciproci e in tal modo accedere anche ad un fondo ad hoc per il risanamento. Ma questa operazione non è stata mai avviata, non tanto per la condizione difficile della Slm (Società Logistica Merci) bensì per i problemi più gravi esistenti dentro la partecipata maggiore, ossia Latina Ambiente.

Ad ogni modo la Slm è rimasta sul groppone del Comune nonostante i molteplici annunci di dismissione delle



L'ingresso della Slm nell'area dell'ex zuccherificio

La dismissione con vendita ai privati, annunciata più volte dalle passate amministrazioni

azioni.

Più volte l'ente ha avviato la procedura per trovare un acquirente privato che non si è mai visto, fatta eccezione per una cordata di imprese che voleva realizzare proprio nel cen-

tro intermodale una piattaforma per il polo chimico farmaceutico.

Ipotesi (pure questa) mai portata avanti in concreto. E' possibile che adesso il Comune proceda con la vendita delle azioni all'asta, previa indicazione di un bando ad hoc con valutazione del pacchetto, come sta succedendo in Provincia per il Palmer.

Ma la vendita delle azioni di Slm non è soltanto la dismis-

sione di una società pubblica in perdita; è la fine di un sogno, quello del Comune di Latina degli anni 90 che voleva fare impresa e farlo dentro un ex sito industriale (lo storico zuccherificio di Latina Scalo).

La produzione e lavorazione dello zucchero in Italia è stata progressivamente distrutta negli anni 80 perché la quantità era eccessiva. Negli ultimi cinque anni l'Italia si è trovata ad avere un deficit di zucchero

e lo sta importando. Questa contraddizione calza a pennello con la parabola incredibile dello zuccherificio trasformato in un centro intermodale che (oggi si sa) non serviva a nessuno. E che è costato 13 milioni di euro di ristrutturazione più tutti i costi inutili per la gestione e la liquidazione. Per una fabbrica che poteva sopravvivere e continuare a trasformare barbabietole in zucchero non è poco. ●